

punto tutte le spese che si intenderebbe assegnare pella marina.

La domanda di rinvio che fo è nell'interesse di tutti per non pregiudicare nessuna questione.

La Camera ha inteso che il mio collega ministro della marina, di cui nessuno contesterà la competenza in questa materia, non saprebbe, anche volendolo, come spendere cinque milioni. Il relatore, egli pure competentissimo in ciò che riguarda la marineria, vede anche egli che si tratta di una somma rilevante; se dovessimo stanziare solo poche centinaia o migliaia di lire, pazienza! Ma invece si tratta di somme grosse. Quindi prego la Commissione a non insistere su questa sua proposta, e ad acconsentire che si rimandi la soluzione di questa questione al tempo in cui verrà in discussione il progetto summentovato. Allora si vedrà che cosa si debba fare affinché da un lato si possa porre la marina nelle condizioni in cui dev'essere per le necessità della difesa del paese, però senza trasandare dall'altro lato le condizioni della finanza.

Io spero che la Commissione del bilancio aderirà a questa mia preghiera, altrimenti noi faremo, oserci dire, una discussione intempestiva. Imperocchè nel concetto siamo d'accordo, tutti vogliamo tenere la forza del naviglio in buono stato. Ci è solo una differenza di forma nella proposta: ci è forse una differenza di entità di somma, ma non molto grande, poichè veggo che il relatore parla di quattro anni e di 30 milioni, il mio collega parla di circa 26 milioni.

MALDINI, relatore. Vi sono 13 milioni di differenza.

MINISTRO PER LE FINANZE. Propone 3 milioni pel 1872, 4 milioni nel 1873, 5 nel 1874, 6 nel 1875 e 7 milioni e mezzo nel 1876. Il concetto è lo stesso; ci sono delle divergenze le quali io domando vengano appurate a sede più opportuna, che è appunto lo studio del progetto di legge che il mio collega ha presentato. Mi pare una domanda discreta, poichè non pregiudica nulla.

DEPRETIS. Voglio solamente fare un'osservazione.

L'onorevole ministro per le finanze ha detto, che la Commissione ha portato alla parte ordinaria del bilancio della marina una spesa che prima figurava per nuove costruzioni nella parte straordinaria. Mi pare che sia questa l'osservazione fatta dal ministro delle finanze.

Ora debbo notare che la spesa stanziata in questo capitolo, di cui stiamo attualmente discutendo, non è per sua natura da classificarsi fra le spese straordinarie; è una spesa di pura e semplice conservazione della forza navale esistente.

E qui, mi si permetta un esempio che, in un altro servizio, dia una idea della spesa in discussione. Fatta un'opera pubblica, fatta una strada, i ponti, le opere d'arte, che pure non sono eterne, hanno bisogno d'essere mantenute e restaurate per conservare il loro valore, cioè il loro stato di buona viabilità.

Nello stesso modo il materiale navale, il quale ha vita per un tempo determinato, ha bisogno d'una data spesa per essere conservato sempre in istato di servizio. In altri termini la forza utile del materiale navale diminuisce annualmente ed annualmente ha bisogno di essere ripristinata. Egli è sotto questo punto di vista che la Commissione ha fatto i suoi calcoli. Essa crede necessaria una somma per mantenere il materiale navale, che abbiamo attualmente, in istato da prestare, occorrendo, lo stesso servizio utile. La spesa fu valutata e posta nel bilancio sotto questo punto di vista e quindi iscritta nella parte ordinaria. Non si tratta dunque di un aumento di spesa, non si tratta di una forza nuova, si tratta d'una spesa necessaria per la conservazione del materiale navale come attualmente l'abbiamo. Ecco di che si tratta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Converrà però l'onorevole Depretis che il paragone del ponte non istà molto bene, perchè nel caso attuale si farebbe un nuovo ponte nella previsione che l'antico in un certo numero d'anni sarà distrutto.

Del resto non mi oppongo a che quindi innanzi sia iscritto nella parte ordinaria del bilancio un capitolo con questo titolo: *Riproduzione del naviglio*. Di questo ho anzi convenuto coll'onorevole mio collega e fra le sue proposte troverete anche questa.

Però nel richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità della questione, mi permetto di fare osservare che occorre una differenza riguardo al passato.

Finqui s'è parlato di costruzioni navali e d'aumento di forze marittime. Ora si parla di costruzioni navali e della riproduzione del naviglio. In fondo non c'è divergenza.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole D'Aste.

D'ASTE. Io voleva dire all'incirca quello che ha detto l'onorevole Sella. Si tratta d'una questione di parole.

Le spese di riparazione non sono in questo capitolo, nè in quello che presentava prima il Ministero, nè in quello che presenta ora la Commissione. Quelle sono riparazioni fatte con altra somma stanziata nel bilancio sotto la denominazione: *Mercede ad operai e acquisti di materiali*. Per conseguenza si è sempre portata una somma sotto la denominazione di *Costruzioni nuove per la riproduzione del materiale*.

Ora dunque la questione consiste nello stanziare la somma piuttosto sulla parte ordinaria che sulla straordinaria. Io ritengo che sia più regolare che quella somma almeno che tende a conservare il numero dei legni sia scritta nella parte ordinaria, lasciando alla straordinaria solamente quella somma che sarebbe spesa in aumento del numero dei bastimenti.

Pare pertanto che sia convenuto che per ora si tenga il materiale presente, e si può benissimo stanziare la somma nel bilancio ordinario, denominandola *Riproduzione del naviglio*, ma questo non ha niente a che fare colle riparazioni, perchè queste si fanno con